

Vita e metodo

Qui di seguito trovate un breve estratto da "Education du travail", il libro in cui Celestin Freinet esprime nel modo più completo il suo pensiero e la sua "filosofia" educativa. Il libro, la cui edizione italiana è da tempo esaurita, è disponibile solo nell'edizione francese da cui riprendiamo qualche breve estratto (Celestin Freinet, L'éducation du travail, in Celestin Freinet, œvres pédagogiques, 1, Seuil, Paris, 1994: 83-84).

Avete tentato di conoscere la causa delle distrazioni dei vostri allievi?.. La linfa non circola più nella vostra scuola e voi avete un bel impegnarvi, non otterrete che dei prodotti rinsecchiti.. Voi potete abbellire le vostre storie, raccontarle con la vostra voce deliziosamente impostata, cercare di catturare l'interesse dei vostri alunni attraverso giochi, immagini, canto, cinema!... Tempo perso se non sapete ritrovare la linfa!...

Ma noi possiamo ritrovare questa linfa.

Vi ho già detto come sia necessario collegare la scienza di oggi alla tradizione del passato e alle lezioni del presente, in ciò che esse hanno di logico, di razionale, di vivo. Bisogna collegare l'insegnamento metodico della scuola a questa cultura diffusa attraverso la quale l'ambiente segna profondamente i corpi e le anime. E collegarlo non artificialmente ma così intimamente e naturalmente che l'una cosa sia il seguito e il complemento dell'altra. Non cercate di costruire indipendentemente dalla vita. Bisogna costruire con la vita e nella vita!

Da Celestin Freinet, op. cit.: 115–116:

Mathieu ripose la sua falce e si sedette sul bordo della strada, come se avesse bisogno di un po' più di concentrazione e di calma per continuare la sua critica:
- Voi avete parlato, signor Long, di comprensione logica dei fatti e di cultura del senso critico. Qui, io sono ancora più categorico: i vostri metodi attuali sbagliano strada.

Voi convincete i ragazzi che devono imparare questa e quell'altra cosa di cui non distinguono affatto l'utilità; voi li preparate a recitare dei riassunti, a risolvere problemi di una logica più o meno dubbia e che restano troppo spesso, per non dire sempre, dei problemi specificamente scolastici; voi li imbottite di parole e di nozioni di cui voi stessi non comprendete i rapporti e che restano per loro come dei pezzi tra loro casualmente sovrapposti. Voi non lasciate mai loro la possibilità di riflettere, di giudicare, di scegliere, di decidere... Voi siete sempre così pressati dalla necessità del programma!.... La scuola non si è ancora sbarazzata di questo spirito di stregoneria e di questa meccanica intellettuale che ha segnato la sua nascita. E poi parliamo di progresso! [...]

Voi sapete far costantemente lavorare i vostri allievi sulle condizioni e le peripezie della vita che li circonda, la sola cosa reale che li appassiona

veramente? No: voi pensate che debbano innanzitutto leggere dei libri che saranno per loro come i santi e i profeti, ma che dissociano la loro personalità e li inducono a sottostimare le loro possibilità di fronte al potere imperativo dei vostri manuali. Voi insegnate loro la storia lontana di popoli che si perdono ai loro occhi nella nebbia dei miti e dimenticate che sotto i loro occhi si trova un passato vicino e lontano che dovrebbe essere il primo ed elementare libro di storia.

Testo libero e complesso di interessi

Celestin Freinet scrisse molto sulla pratica didattica. Abbiamo scelto un brano dal volume "La Scuola moderna" (tit. orig., "L'école moderne française") in cui egli descrive un momento cruciale dell'attività didattica: il passaggio dal testo libero a quei "complessi di interesse" che daranno luogo all'attività di ricerca in vari campi. Freinet spiega così come è possibile coniugare tre questioni di fondo di fronte a cui si trova l'insegnante: l'esigenza di partire dalle motivazioni degli alunni, la necessità di far emergere un problema e costruire una ricerca\progetto e infine la necessità di tener conto di un programma generale definito in precedenza. È il rebus di ogni insegnante, quello che, come sappiamo, in molti casi induce a rinunciare a un metodo attivo.

All'inizio della settimana ogni alunno è invitato a definire il suo piano di lavoro settimanale. Tale piano deve collocarsi nel quadro dei piani generali annuali e mensili definiti in precedenza dall'insegnante. Il piano di lavoro dà al bambino una certa autonomia nell'impiego della sua giornata e permette di individualizzare i tempi di apprendimento. La tecnica dei piani di lavoro non copre tutta la giornata scolastica. Esigenze pratico-organizzative hanno imposto una soluzione mista: alcune ore di lavoro collettivo e alcune ore di lavoro individualizzato. Una volta definiti i piani di lavoro individuali si passa alla lettura comune dei testi liberi.

Da Celestin Freinet, *La scuola moderna*, Loescher, Torino, 1974 .

Il nostro lavoro per la settimana è dunque delineato. Appendiamo i piani su una lunga striscia di compensato fissata alla parete, sotto le mensole dei libri, abbastanza bassa affinché ognuno possa, man mano che il lavoro procede, colorare la casella corrispondente al lavoro effettuato. Nel corso della settimana, un'occhiata all'insieme di questi piani, permette al maestro di rendersi subito conto del procedere del lavoro, ed egli può stimolare quelli che, come la lepre della favola, aspettano che sia troppo tardi per partire.

Questa preparazione ci ha richiesto una mezz'ora che sarà dedotta per oggi dal tempo libero degli alunni. La scuola comincia ora, mentre nei giorni seguenti incomincerà alle 8.

Passiamo immediatamente a uno dei lavori comuni che costituiscono per così dire il centro della nostra scuola: il *testo libero da stampare*.

Si conoscono oggi i principi di questa tecnica: gli alunni leggono i testi che hanno scritto liberamente, individualmente o a gruppi, a scuola o a casa. Si vota poi per decidere qual è quello che avrà l'onore della stampa [...].

La pratica della stampa ha a che fare con veri interessi dominanti. Ci guarderemo tuttavia dal dare ai soli interessi rivelati dal testo giornaliero una specie d'investitura scolastica che ridurrebbe ben presto, più o meno arbitrariamente, il complesso. Nel corso delle ricerche che accompagneranno questo testo, non mancheremo di permettere l'esteriorizzarsi e l'esprimersi di altri bisogni più o meno in rapporto con l'interesse iniziale.

Investigheremo per così dire la direzione complessa lungo la quale si orienta la vera vita dei bambini. Il nostro compito pedagogico consisterà nell'aiutarli al massimo per la realizzazione manuale, artistica e psichica delle loro potenzialità dominanti.

Dunque i bambini hanno letto i loro testi; sono stati scritti i titoli alla lavagna; si è votato ed è stato scelto il testo seguente:

Il piccolo bagno

L'altro ieri, Renato, Pedro e io innaffiavamo il giardino.

Dopo aver innaffiato, dicemmo:

"Se ci divertissimo un poco con i tubi?".

Renato parlava in due tubi alla volta. I tubi erano pieni d'acqua. Pedro ascoltava all'altra estremità. Renato soffia e Pedro ha il viso innaffiato. Ascolto a mia volta: un getto d'acqua inonda il mio volto. Renato attacca il tubo al rubinetto. Mi dice: "Chiudi l'altra estremità!". Stentavo a tappare con la mano. Tutto a un tratto l'acqua schizza con me. Ero tutto inzuppato e in collera. Volevo a mia volta innaffiare Renato. Ricaccio l'acqua, ma ahimè! Essa ritorna e mi inzuppa una seconda volta. Che ridere!

Abbiamo esposto nei nostri diversi opuscoli i vantaggi pedagogici della redazione libera e spontanea, motivata dalla stampa, dal giornale scolastico e dagli scambi interscolastici; i vantaggi della scelta da parte dei bambini stessi, della messa a punto in comune, di questa specie di esaltazione e di liberazione psichica che suscitano la presa in considerazione del pensiero del bambino, la trascrizione in caratteri stampati, la illustrazione e la sua diffusione [...].

Questo testo possiamo considerarlo sotto la sua forma per così dire letteraria e farlo seguire da uno studio più o meno formale della sintassi e della grammatica. Possiamo considerarlo sotto la sua forma artistica, curarne in modo speciale la presentazione e l'illustrazione.

Non trascuriamo alcuna di queste possibilità. Ma vogliamo andare più lontano e più a fondo, vedere ciò che questo testo ci porta di vita, studiare le rivelazioni che ci procura sui bisogni, le tendenze, gli interessi dominanti dei bambini in quel dato momento al fine di orientare in conseguenza tutta l'attività della classe.

Se la classe ha preferito questo testo ad altri che avevano forse virtù letterarie e artistiche superiori, è perché questo ha in sé elementi particolari che l'hanno fatto imporre. Sono questi elementi indefinibili che dobbiamo investigare e sfruttare.

Senza idee preconcette, cerchiamo con gli allievi. Il nostro argomento può restringersi a due bisogni dominanti:

1. attività del coltivatore;
2. dominare la natura.

Attinente a ognuno di questi argomenti troviamo:

- a) lavori-gioco possibili: vasi comunicanti, pompa, siringa;
- b) giochi-lavoro complementari da proporre, specialmente ai gradi inferiori: cerbottana, siringhe, canti, indovinelli e proverbi;
- c) cognizioni: le verdure, l'innaffiare, la storia dell'irrigazione, pompa ad acqua, pompa per incendio;
- d) lista dei brevetti corrispondenti (sistema attraverso cui viene certificato il controllo di una specifica abilità, n.d.r.), di cui vedremo l'utilizzazione.

Al lume di questa guida e delle indicazioni che ci fornisce, frughiamo nel nostro complesso:

- Perché Renato voleva parlare nei tubi? Reminiscenza senza dubbio del famoso telefono a spago. Ecco: se ne costruissimo uno per esaminarlo? Studieremo così le differenze di trasmissione del suono nell'aria attraverso un tubo e con il filo. Potranno nascere esperienze di trasmissione del suono. Annotiamo alla lavagna queste possibilità.
- Perché mentre Renato soffiava, Pedro è stato innaffiato? Pressione dell'aria, pressione dell'acqua, trincio della pompa... se fabbricassimo una cerbottana di sambuco e una vera pompa? Prendete nota!
- Perché la pressione dell'acqua quando il tubo è attaccato al rubinetto? Vasi comunicanti. Distribuzione dell'acqua nelle case.
- Essi avevano innaffiato la verdura [...] Perché innaffiare? Voi innaffiate ora con un tubo di gomma; è da molto tempo che si pratica così? Inchiesta sull'irrigazione attraverso le epoche.

Siamo quindi in possesso di un certo numero di possibilità che si offrono. Non spaventiamoci né per il loro numero né per la loro diversità. Ma scegliamo. Scegliamo in funzione delle necessità dei programmi concretati nei nostri piani di lavoro mensili e nello stesso tempo in funzione degli interessi dominanti dei fanciulli. Non occorre una grande abilità tecnica per realizzare questa congiunzione in modo soddisfacente.

I nostri progetti sono annotati alla lavagna:

ATTIVITA' DI LABORATORIO

Fabbricazione di cerbottane

Pompa

Telefono a spago ed esperienza
della velocità del suono

Esperienza dei vasi comunicanti
e delle loro applicazioni

ATTIVITA' INTELLETTUALI

Ricerche sullo schedario di documenti riguardanti
l'irrigazione

La scoperta della pressione dell'acqua e dell'aria

Il telefono e il telegrafo attraverso i tempi

Abbiamo così sette serie di lavori che i fanciulli debbono distribuirsi tra loro. Procediamo rapidamente a questa spartizione. Se uno di questi soggetti non

trova alcun amatore, piuttosto d'imporlo, lasciamolo cadere per oggi. Occasioni più favorevoli si presenteranno immancabilmente.